LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I rossoneri pareggiano a San Siro (2-2) in una partita ricca di incidenti e polemiche

Gli errori del Milan esaltano il Manchester

Milano. Brian Kidd, centravanti del Manchester City, segna di testa il primo gol della sua squadra

La squadra di Liedholm in svantaggio di due gol evita in extremis la sconfitta, ma il suo futuro nella Coppa Uefa è compromesso - Annullate 3 reti ai milanesi - Segnano Kidd e Powell, doppietto di Bigon - Sbagli determinanti di Albertosi e Chiodi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Il Milan ha salvato la faccia, evitando la sconfitta con un «doppietto» di Bigon in risposta ai gol di Kidd e di Powell e fallendo nel finale una clamorosa occasione con Chiodi, ma il 2-2 spiana la strada al Manchester City verso i quarti di finale di Coppa Uefa. Soltanto un miracolo potrebbe consentire ai rossoneri di rimediare il «ritorno» in programma per il 6 dicembre a Maine Road dove agli inglesi, ai quali basta anche l'1-1, sferreranno la loro offensiva potendo disporre anche di Channon e Barnes.

Adesso i tifosi rossoneri se la prendono con l'arbitro — c'è stato un dopo gara burrascoso, con cariche della polizia, che aveva però avuto il preludio nel finale di partita — per i tre gol che il tedesco orientale Einbeck ha annullato al Milan. Ma le reti realizzate da Chiodi, Bigon e ancora da Chiodi non sono state giustamente convalidate per fuorigioco. Herr Einbeck è un direttore di gara piuttosto anziano e poco mobile ma dall'occhio vigile. In compenso i due guardalinee erano giovani e mobilissimi. Piuttosto il Milan deve recitare il «mea culpa». Gli errori di Albertosi — fermo sul colpo di testa di Kidd e lento di riflessi sul sinistro parabilissimo di Powell — e la palla-gol fallita da Chiodi a quattro minuti dal termine, sono stati gli episodi determinanti.

Tony Book ha fatto tesoro della lezione impartitagli due anni fa da Trapattoni: non potendo disporre di Channon e Barnes, nonché della spinta dello squalificato Owen, aveva adottato schemi prudenti, con marcature «a zona» che, se da un lato consentivano a Rivera di godere di una libertà assoluta, impedivano al Milan di sfruttare le fasce laterali consentendo alla difesa biancoceleste di essere sempre piazzata. I lanci e le rifiniture di Rivera erano quasi tutti intercettati. Book aveva spiato due volte il Milan rendendosi conto che l'uomo più pericoloso era Maldera. Dopodiché aveva applicato una doppia marcatura sul terzino-cannoniere: in prima battuta c'era Bell e in seconda lo aspettava Clements. Risultato: Maldera non è mai riuscito a liberarsi per il cross o per il tiro.

Snaturando la loro naturale aggressività, gli inglesi cercavano di «addormentare» la partita, palleggiando o temporeggiando a metà campo. Il Milan non riusciva a trovare il bandolo del gioco. Solo in apertura di gara i rossoneri avevano sorpreso la retroguardia avversaria con una bella combinazione Rivera-Buriani ma Collovati, da felice posizione, sballava il tiro.

La voglia di strafare tradiva Novellino mentre Bigon sbagliava un paio di facili palloni e veniva rimbrottato platealmente da Rivera. Chiodi era evanescente e solo al 21', su cross di Buriani, si trovava in posizione favorevole al gol ma Corrigan, con un doppio intervento, smanacciava il pallone impedendo all'attaccante di tirare. Su capovolgimento di fronte era De Vecchi a sventare in angolo un insidioso «uno-due» tra Hartford e Kidd. Ma al 36' il Manchester City sbloccava il risultato. Un passaggio di Rivera era intercettato dalla difesa biancoceleste (il pubblico sottolineava l'errore con una bordata di fischi diretta al «capitano») si sviluppava il contrattacco decisivo. Un rimpallo favoriva la fuga di Hartford sulla sinistra: il suo traversone spioveva sullo spigolo dell'area di porta dove Kidd, anticipando Bet, con un calibrato colpo di testa indirizzava a fil di palo. Albertosi, fermo sulla linea di porta, seguiva come ipnotizzato la traiettoria della sfera che s'insaccava.

Era un'autentica doccia fredda per il Milan che, stordito, reagiva senza ragionare. Dopo un rasoterra di Buriani (40') parato da Corrigan, toccava ad Albertosi (42') esibirsi in una goffa respinta di pugno su un tiro tutt'altro che irresistibile di Hartford.

Nella ripresa il Milan accelerava e al 46' un traversone da fondo campo di Novellino era deviato in rete da Chiodi: l'arbitro aveva già fischiato l'offside e annullava il punto. I rossoneri protestavano (il più agitato era Chiodi) e la gara si accendeva. Il Manchester City sfiorava il gol con un colpo di testa di Booth, fuori bersaglio, favorito da una corta respinta di Albertosi (54'). Due minuti dopo, su «papera» di Albertosi, gli inglesi raddoppiavano. Powell scattava sulla sinistra affiancato da Baresi: giunto nei pressi dell'area fintava molto bene l'avversario e di sinistro tirava in porta: la palla rimbalzava sulla linea bianca e beffava Albertosi che se la vedeva sgusciare tra le mani.

Perso per perso il Milan si lanciava all'assalto approfittando anche di un rilassamento degli avversari. Al 58' Bigon riduceva le distanze. Novellino s'involava sulla destra e centrava molto bene sotto porta per lo smarcatissimo Bigon che si tuffava e di testa scavalcava Corrigan. Il gol caricava i rossoneri e al 61' l'arbitro annullava un'altra rete a Bigon (servito da Rivera) per «off-side». Il pubblico s'inferociva e dalle gradinate cominciavano a piovere sul campo per destinazione ed anche sul rettangolo di gioco, bottigliette e oggetti vari. Per fortuna nessuno di questi «proiettili» colpiva Corrigan. Al 69' Chiodi, davanti alla porta spalancata, riusciva a calciare oltre la traversa.

Al 75' su cross di Buriani Chiodi questa volta andava a segno ma Einbeck imperterrito annullava la rete sempre per fuori gioco. La folla non ci stava, s'inferociva, l'area di porta di Corrigan si tappezzava di altre bottigliette e perfino di un thermos. Il gigantesco guardiano inglese restava miracolosamente illeso ma questi atti di teppismo costeranno cari al Milan. Al 76' il Manchester City effettuava una sostituzione. Jedd Keegan subentrava all'affaticato e infortunato Viljoen. All'81' il «forcing» del Milan si concretizzava con il pareggio. Novellino tirava su Booth che faceva involontariamente sponda per Bigon che di sinistro insaccava. Bigon era in sospetto fuorigioco ma questa volta l'arbitro si guardava bene di annullare il punto.

Nel finale tutto il Milan era all'attacco e all'86', su azione Novellino-Rivera, Chiodi di sinistro tirava addosso a Corrigan consentendogli di bloccare una delle palle-gol più facili che avrebbe dato il successo ai rossoneri offrendo loro qualche speranza di qualificazione.

Bruno Bernardi

Così in campo

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Buriani, Bigon, Novellino, Rivera, Chiodi.

MANCHESTER CITY: Corrigan; Clements, Donachie; Booth, Watson, Powell; Viljoen (dal 76' J. Keegan), Bell, Kidd, Hartford, Palmer.

Arbitro: Einbeck.

Reti: al 37' Kidd, al 57' Powell, al 58' e all'81' Bigon.

Un gruppo di tifosi ha violentemente protestato contro l'arbitro

Cariche della polizia al termine mentre i giocatori sperano ancora

MILANO — *Esplodono i lacrimogeni dei carabinieri, scoppiettano nell'aria e nel gruppo di scalmanati che tentano di superare la barriera di protezione dello stadio: volano sassi, bottigliette, il cielo sembra illuminarsi dopo la risposta delle forze dell'ordine che caricano ripetutamente i teppisti costringendoli a precipitose fughe. Attorno a San Siro, si ripetono episodi di intolleranza da parte di alcune centinaia di persone che credono di protestare, in questa maniera, nei confronti dell'arbitro tedesco. L'assedio continua per quasi un'ora per cui il pullman che trasporta la squadra del Manchester viene fatto uscire da una porta secondaria e può correre verso l'aeroporto scortato da alcune «gazzelle» dei carabinieri. Bilancio degli incidenti: una decina di fermati, in maggioranza giovani poi rilasciati in serata dopo l'identificazione, ed alcuni contusi anche fra le forze dell'ordine. Sono usciti invece fra gli applausi i giocatori del Milan, mentre ad alcuni giornalisti sono stati indirizzati apprezzamenti poco lusinghieri. Ma oramai è di moda.*

Il Milan non è sembrato sicuramente rassegnato dopo il verdetto della partita. «E' un pareggio che ci lascia con l'amaro in bocca — *ha detto Rivera* — ma che non presuppone a priori la nostra eliminazione dal torneo. Certo, abbiamo preso due gol incredibili. Praticamente loro hanno segnato nelle sole circostanze in cui sono riusciti a presentarsi davanti la nostra difesa. Nel calcio può succedere anche questo. Io, dopo un buon inizio, ho sbagliato qualche passaggio, ma la colpa non era del tutto mia: mi arrischiavo in effetti a fare l'allungo, a costo di non essere preciso, anche se gli spazi creati dai compagni non erano sufficienti. Forse abbiamo impostato male l'inizio della gara: nella ripresa, quando siamo stati più cattivi e decisi, la situazione si è ribaltata. Abbiamo capito troppo tardi la lezione: loro nel frattempo erano già in vantaggio di due gol».

Chiedono: vi sentite spacciati, considerato che dovrete giocare nell'inferno del Maine Road? «Per me — *ha risposto Rivera* — la gara è tutta da giocare. Sono dell'idea che ogni impegno va affrontato con la stessa determinazione. Può darsi che qualcuno di noi accusi più del dovuto la differenza ambientale che troverà in Inghilterra ma mi auguro che non sia così. Abbiamo dimostrato di valere molto di più tecnicamente: l'importante è non avere timore del fattore campo. Fare 2 a 2 dopo una gara come questa in effetti ha quasi del miracoloso. Due reti a nostro favore sono state annullate in modo incredibile, ma anche le altre decisioni dell'arbitro sono tutte da discutere. E poi mi sembra strano che su quattro situazioni alquanto strane, tutte siano state interpretate a nostro sfavore. Speriamo nella gara di ritorno di avere un arbitro come questo: sappiamo però che sotto questo aspetto gli inglesi sono meglio organizzati di noi».

Albertosi, uno degli imputati assieme a Chiodi, ha spiegato i due incredibili gol incassati in un pomeriggio che non dimenticherà facilmente. «Sul primo traversone — *ha commentato Ricky* — io non c'entro: era Bet che doveva entrare sul pallone, invece è rimasto fermo. Quanto alla seconda rete, il pallone ha battuto malamente proprio sulla linea dell'area piccola e poi si è impennato, sbilanciandomi. Mi sono visto arrivare la palla ma non ho potuto bloccarla».

Chiodi: due gol annullati ed un buco clamoroso. Ci tiene a spiegare perché mai abbia sbagliato un'occasione che neppure un ragazzino ai primi calci avrebbe fallito. «Non ho voluto concludere in rete — *ha detto* — ma ho soltanto colpito il pallone di punta con rabbia: avevo visto il guardalinee che alzava la bandierina e che annullava pertanto il mio intervento. Non ci ho visto più e ho scalciato la sfera mandandola così fra i tifosi. Ma perché è capitata proprio a noi una simile terna?».

Liedholm, controllatissimo, sorseggia un goccio di spumante e poi tratteggia gli aspetti dell'incontro. «Abbiamo dimostrato — *esordisce* — che possiamo giocare con gli inglesi ad armi pari. Rivera è stato grande per 20' poi è diventato sempre più difficile smarcare i compagni: aveva molta libertà ma non c'erano varchi. Andateci piano prima di considerarci spacciati: anche se avessimo vinto 2 a 1, nel ritorno la situazione sarebbe stata difficile. Piuttosto mi sembra che uno almeno dei gol annullati fosse regolare. Chiodi è scattato molto bene quando è partita la palla e noi dalla panchina abbiamo avuto l'impressione che la rete fosse normale. Perché Maldera è rimasto indietro? Non dimentichiamo che aveva contro uno dei più forti ''corridori'' del mondo, Colin Bell. Certo contro gli inglesi abbiamo speso molto, lo stress è stato notevole ed oltretutto ci secca avere rischiato di perdere una partita come questa. A Napoli è possibile che cambi qualcosa ma ne riparleremo domani, dopo l'allenamento di Salerno».

Già da oggi, il Milan sarà a Vietri sul Mare. Una curiosità: ha prenotato un albergo nel quale soggiorneranno anche la Fiorentina (impegnata ad Avellino) ed il Cagliari (Nocera). Insomma una bella compagnia: il Milan avrà così tempo di riordinare le idee. Nasce già un interrogativo: giocherà Rivera a Napoli o lascerà il posto ad Antonelli?

Giorgio Gandolfi

Quasi scandalo per i rossoneri

Accusati di corruzione dall'arbitro Gordon per la gara col Levski, sono stati multati dall'Uefa - Le spiegazioni di Colombo

MILANO — Il Milan ha rischiato di essere eliminato a tavolino dalla Coppa Uefa e di subire una squalifica in campo internazionale in seguito alla denuncia, per un tentativo di corruzione, presentata dall'arbitro scozzese Gordon, che aveva diretto i rossoneri nella vittoriosa gara con i bulgari del Levski (3-0). Il Milan è già stato «processato» dalla commissione disciplinare della Uefa a Zurigo (era presieduta da un belga) e punito con un'ammenda di 20 mila franchi, quasi nove milioni di lire circa. Non ricorrerà in quanto la società di Colombo considera chiuso il caso nato da uno spiacevole malinteso e forse da un eccessivo senso dell'ospitalità.

E' stato lo stesso presidente Colombo a rivelare tutti i particolari della vicenda, sollecitato anche dal fatto che ieri alcuni giornali inglesi, riportando la vicenda con le inevitabili deformazioni, avevano esplicitamente accusato il Milan di avere corrotto l'arbitro scozzese. «*In realtà* — ha dichiarato Colombo — *il dirigente accompagnatore del signor Gordon e dei due guardalinee aveva compiuto un semplice atto di cortesia. Mentre i tre arbitri acquistavano alcuni oggetti ricordo in un grande magazzino, è nata una discussione con la commessa della cassa che non voleva ricevere sterline in pagamento. L'accompagnatore pertanto si è offerto di saldare il conto, esattamente 500 mila lire e non un milione e 200 mila come hanno dichiarato Gordon ed i suoi colleghi alla commissione d'inchiesta della Uefa. I giornali inglesi hanno sparato addirittura cinque milioni... Non abbiamo chiesto il pagamento della somma agli arbitri in quanto ritenevamo doveroso da parte nostra agevolarli e trattarli alla stessa stregua del delegato Uefa e dei dirigenti avversari ai quali in genere regaliamo un vassoio d'argento che costa sicuramente più di mezzo milione. Non volevamo dunque condizionare in alcun modo il signor Gordon: sarebbe stato puerile da parte nostra farlo in questa maniera*».

Il presidente Colombo a questo punto ha riordinato le idee ed ha continuato: «*Venerdì scorso abbiamo ricevuto un telegramma della Uefa che convocava il sottoscritto ed il dirigente accompagnatore Cadeo presso la Disciplinare a Zurigo per il martedì successivo. L'altro giorno alle 8 ci siamo presentati davanti agli inquirenti, precisando la realtà dei fatti e rifiutando qualsiasi ipotesi di corruzione. Alla fine del procedimento ci è stata inflitta un'ammenda di 20 mila franchi svizzeri. Ripeto che da parte nostra è stato un semplice atto di cortesia e la partita stessa ha dimostrato che non avevamo bisogno di favori. Oltre ai tre gol c'era anche un rigore, non concesso, a nostro favore... Noi consideriamo chiusa la vicenda, anche se la punizione ci sembra esagerata, e pertanto non ci appelleremo. Il Milan si è sempre comportato con chiarezza e correttezza e non siamo certamente noi i primi ad infrangere una tradizione che ha sempre onorato la società. E' indubbio che qualcuno ha voluto gettare discredito sul Milan: caso strano c'è di mezzo uno scozzese ed i giornali inglesi hanno sollevato uno scandalo. Probabilmente è una coincidenza che quattro squadre britanniche siano ancora in gara nelle Coppe. Sappiamo tutti ad ogni modo come trattano gli arbitri stranieri in Inghilterra ed in Spagna. Ma, per favore, evitiamo altre polemiche e cerchiamo di chiudere la vicenda in questo modo anche se siamo amareggiati dal comportamento di certe persone*».

Chiaro il riferimento all'arbitro Gordon che prima accetta l'omaggio da parte dell'accompagnatore del Milan e poi denuncia il fatto alla Uefa: chi può togliere, a questo punto, dalla mente di Colombo e dei giocatori rossoneri che anche l'arbitro tedesco di ieri, condizionato da quanto è avvenuto, non abbia deliberatamente picchiato in testa al Milan, annullandogli tre gol, tanto per dimostrare che lui con certe squadre non ha nulla da spartire?

g. gand.

Italia-Spagna il 21 dicembre?

ROMA — Sono in corso contatti con la Federazione calcio spagnola intesi a spostare dal 20 al 21 dicembre l'amichevole Italia-Spagna in programma a Roma. Lo annuncia l'ufficio stampa della Figc. La federazione spagnola, che dovrebbe confermare il suo accordo nei prossimi giorni, ha a sua volta proposto di anticipare al 20 Spagna-Italia «Under 21», in calendario a Huelva il 21.

Lo ha detto il c.t. Bearzot

«Baresi mediano non mi interessa»

MILANO — *Enzo Bearzot ha seguito la battaglia di San Siro con molto interesse trovandola divertente.* «Mi sembra che sia stata la migliore prestazione dei rossoneri in Coppa — *ha esordito* — certo, nel match di ritorno sarà molto difficile spuntarla». *Bearzot ha confermato il suo interessamento per il libero Baresi ma ha escluso la possibilità di un suo impiego in Nazionale al posto di Benetti, cioè come mediano, nel confronto con la Spagna.*

«Non l'ho mai affermato — *ha continuato* — e lo ribadisco. Baresi giocherà con l'Under 21 in Tunisia nel ruolo che gli affiderà Vicini: non mi permetto di intromettermi nelle decisioni dei colleghi. E poi è pericoloso utilizzare un giocatore in una posizione diversa da quella che occupa solitamente nella sua società. Senza dimenticare che Baresi gioca da libero: in fase d'impostazione c'è una bella differenza rispetto ad un mediano. Quando un libero avanza, senza l'assillo del diretto avversario, può spaziare con maggiore tranquillità e permettersi di spostarsi dove vuole: un mediano ha un punto di riferimento e guai se non lo controlla. In Nazionale non si fanno esperimenti: semmai possiamo sfruttare quelli che sono stati fatti in campionato».

Juventus e Torino in attesa di Ascoli e Perugia

Furino, domenica di festa Zac, il dubbio di Radice

Il capitano è alla 250ª partita in bianconero - Onofri è pronto

TORINO — Date e significati si rincorrono anche nel calcio. Nella Juventus che domenica lotterà con l'Ascoli per risalire, fa festa Furino, giunto al duecentocinquantesimo gettone bianconero. Certo non sono le 444 presenze del presidente Boniperti o le altre vette conquistate dai fratelli Varglien, da Combi, Rosetta o Parola, ma la cifra è ricca di valori.

Furino rimane un'istituzione nel clan dei campioni, un esempio per i giovani che s'accostano al football. Dice Pedrale che ebbe cura di lui nell'infanzia agonistica: «*Un ragazzo dalle qualità eccezionali. Tutto il giorno in campo ad inseguire il pallone, poi era ancora capace di gettare i libri in un angolo e di continuare la partita con gli amici in Piazza d'Armi*».

Grinta sul prato e dedizione spirituale al mestiere hanno costruito un uomo che è, senza retorica, immagine sincera di sport. Tra tanti allenatori, Furino ricorda con un grazie Ercole Rabitti, un «maestro». Parlare con Beppe è come sfogliare un caro album di fotografie. A trentadue anni guarda alla vita, al lavoro con l'iniziale entusiasmo ed una serie d'episodi rappresenta una inesauribile miniera.

Quest'anno lo avevano messo da parte, ma non era una scelta dettata da colpe. L'operazione rientrava nel logico rinnovamento dei ranghi, uno dei semplici segreti per rendere sempre grande la Juventus. Furino sapeva però di poter servire. Non lo abbiamo mai visto nelle ore dedicate all'allenamento, nei minuti d'intervista, cedere ad una parte che per altri fu di comodo. E adesso va ancora all'assalto: «*Mi piacerebbe che la Juventus ottenesse il titolo, per fare l'ultimo tentativo con la Coppa Campioni. Non stiamo dando il massimo, per noi la situazione è insolita dopo l'abitudine a primeggiare, ma se si vincono due gare bene e gli altri tirano il fiato allora ogni cosa può cambiare*».

E' una spinta al collettivo che viene da un «anziano» che non è disposto a perdere neanche le partitelle al Combi, dove il premio non è in denaro, ma si limita all'aperitivo. Beppe, giocatore di fatica, sodfato adatto a combattere le battaglie con Rivera, con Mazzola, con Corso, conserva modestia nel comportamento, crede e propone.

Siamo ad un football di promesse. Anche al Torino si procede su sane intenzioni. I granata oggi andranno ad isolarsi in Umbria, a Torgiano, per poi presentarsi al Perugia. Radice quando analizza questa trasferta è meno sereno: «*I problemi* — afferma — *non mancano. Loro sono in testa alla classifica, intenderanno sfruttare uno stato di grazia. Non vorrei che si ripetesse uno scherzo del passato. Per il Torino è fondamentale trovare una conferma di rendimento*».

Ieri la squadra si è mossa in scioltezza contro i dilettanti del Whisky Lido Pip. S'è iniziato con oltre un'ora di ritardo (all'ultimo momento Graziani e soci non hanno voluto perdere in tv l'incontro del Milan, ricevendone una pessima impressione), s'è chiuso il training al tramonto, nel gelo. Per 10-2 si è imposto il Torino, mandando a segno un po' tutti, ritrovando nel ruolo di libero (per un tempo) Onofri, che ha sostituito l'infortunato Zaccarelli.

E' quest'ultimo che tiene in sospeso la formazione. Forse oggi, forse domani, farà un tentativo per valutare le condizioni dopo l'incisione all'alluce destro. Radice è intenzionato a recuperare ad ogni costo Zac, ma Onofri garantisce comunque d'essere pronto per una soluzione d'emergenza: «*Senza dubbio* — afferma — *avrei preferito rientrare con calma, ma non mi tiro indietro in caso di estrema necessità. Il ginocchio non mi dà fastidio, il mio ruolo consente il rientro anche se c'è stata un po' di sosta*». Dà questa dichiarazione di fede, Onofri, mentre fotografi da matrimonio lo ritraggono sfruttando come sfondi il Po e la collina.

Ferruccio Cavallero

Ancora Speggiorin assente nel Perugia

PERUGIA — Il Perugia, contro il Torino, dovrà ancora fare a meno di Speggiorin. Il forte attaccante infatti è fermo per un ematoma al polpaccio, né è stato sufficiente che una notevole quantità di liquido gli sia stata tolta: non potrà riprendere la preparazione prima di lunedì.

Castagner è così intenzionato a confermare la formazione che domenica scorsa ha pareggiato a Roma andando molto vicina al successo, con Cacciatori in veste di vice-Speggiorin.

Il calcio in Puglia è in un momento difficile

In B il Foggia fila bene ma Cinesinho è contestato

FOGGIA — La Puglia calcistica è in fermento. La regione con maggiori rappresentanti in serie B (quattro squadre, Foggia, Bari, Lecce e Taranto) fa registrare molte polemiche e qualche contestazione, seppure per motivi diversi. Cominciamo dal Foggia, dove nei giorni scorsi qualche «voce» dava per imminente l'esonero di Cinesinho, il giovane allenatore a cui è stato affidato il compito di far disputare ai rossoneri pugliesi un campionato dignitoso, magari valorizzando qualche giovane. Partiti alcuni «anziani», Cinesinho si è messo al lavoro facendo perno sugli esperti Pirazzini, Pellizzaro, Libera e Scala, ma lanciando nella mischia i vari Bacchin, Gustinetti, Pari, Sasso e Fiorini. I risultati non sono mancati: con due vittorie in trasferta, il Foggia, in casa, ha ottenuto tre successi e due pareggi (Rimini e Taranto). In definitiva, dodici punti e terzo posto in classifica.

Risultati che dovrebbero far gioire. Invece, qualcuno mette in giro la voce che Cinesinho verrebbe esonerato. Molti dicono che questa decisione l'avrebbe presa il vice presidente Izzi. Quale la colpa? Quella di «essere timoroso in trasferta». Il presidente foggiano Augelli si è affrettato a smentire tutto. «*Cinesinho lavori tranquillo* — ha detto in sintesi — *non abbiamo contattato altri allenatori. Nessuno cercherà di interferire sul suo operato. Chi ha parlato, sino ad ora lo ha fatto a titolo personale, ma vi assicuro che in consiglio non si è mai pensato ad esonerarlo*».

Parole sagge, che tranquillizzano l'ambiente, soprattutto la squadra che nelle ultime due partite interne ha fatto registrare i due soli pareggi della stagione. Per quanto riguarda il punto perso domenica scorsa col Taranto Cinesinho ha detto che «*tutto sommato un punto in casa in un derby non è da buttar via*». E le accuse? «*I rilievi del comm. Izzi* — risponde l'allenatore — *non mi scoraggiano. Forse si riferiscono ad un lato del mio carattere. Per quanto riguarda le decisioni tecniche, sono a disposizione dei dirigenti per qualsiasi chiarimento. Ma penso che si tratti di un malinteso. A chi critica il Foggia delle partite esterne posso solo dire che qualche accortezza difensiva l'abbiamo presa e, guarda caso, abbiamo vinto in quelle due occasioni, cioè contro la Spal e la Nocerina*».

Anche i giocatori sono dalla parte del tecnico. Il capitano Pirazzini (che dovrebbe rientrare in squadra domenica a S. Benedetto del Tronto) dice: «*Stimiamo molto il nostro allenatore e sono convinto che con lui faremo un ottimo campionato. Fortunatamente, è arrivato in tempo il chiarimento necessario, altrimenti ci saremmo regolati di conseguenza. Il Foggia è una famiglia unita e tale deve rimanere*».

Nel Lecce, invece, contestazione dei tifosi. Chiedono l'esonero del manager Cataldo (per aver condotto male la campagna acquisti) e le dimissioni del presidente Jurlano, che avrebbe fatto perdere al Lecce quell'armonia che esisteva tra squadra, società e pubblico appena tre anni fa, quando fu conquistata la promozione in serie B (con l'allenatore leccese Mimino Renna e con un'altra dirigenza). Le accuse coinvolgono anche il giovane tecnico Santin. Il Lecce ha ottenuto sino ad ora nove punti, ma secondo i tifosi la situazione è preoccupante. Da due domeniche contestano, sia pur civilmente, all'uscita dello stadio. La società, per calmare gli animi, ha ingaggiato l'attaccante Braglia (con prestazioni a «gettone») e Piras.

Taranto e Bari — che domenica si affronteranno in uno dei dodici derbies pugliesi della stagione — non stanno certamente soddisfacendo i propri sostenitori. Il Taranto è all'ultimo posto della classifica con sei punti, anche se gli ultimi acquisti novembrini (Galli, Mariani e Beatrice) fanno sperare in un pronto risveglio dei rossoblù allenati da Mazzetti. Nel Bari (6 punti) l'allenatore Santececca non può dirsi tranquillo. Già si parlava di un suo esonero, ma il pareggio di Rimini ha fatto rimandare la decisione. Certo che gli acquisti fatti dal manager Regalia (per un valore di due miliardi) non stanno soddisfacendo una platea vasta ed esigente come quella barese che ha garantito alla società un record d'abbonamenti che si aggira sui 500 milioni.

Salvatore Gentile